



W. (2008)

Biografia per immagini di George W. Bush, Presidente degli Stati Uniti che si sognava presidente di lega del campionato di baseball.

Un film di Oliver Stone con Josh Brolin, Elizabeth Banks, Thandie Newton, Rob Corddry, James Cromwell, Ellen Burstyn, Richard Dreyfuss, Ioan Gruffudd, Scott Glenn, Toby Jones. Genere Drammatico durata 129 minuti. Produzione USA 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 9 gennaio 2009

Un film sulla vita e la carriera di George W. Bush. La pellicola non racconta momenti controversi come la guerra in Iraq, ma il rapporto con il padre, la giovinezza sregolata e il riavvicinamento al cristianesimo.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

George W. Bush è il giovane rampollo di una dinastia imprenditoriale e politica del New England trapiantata nel Texas, dove cresce sulle orme del padre, petroliere, politico, parlamentare, ambasciatore all'ONU, direttore della CIA e quarantunesimo presidente degli Stati Uniti. Approdato al governatorato del Texas dopo una mediocre carriera scolastica e manageriale, dopo l'abuso di alcol e di hamburger, dopo i fermi di polizia e una fidanzata ingravidata e abbandonata, Bush jr. vede la luce e la sua presidenza. Più vicino del Bush senior alla destra cristiana e dichiaratamente 'born again evangelico', vince nel 2000 le presidenziali contro il democratico Al Gore. Trascurato dal padre che gli preferisce il fratello Jeb, brillante manager e giocatore di baseball e futuro governatore della Florida, W. vive un forte complesso edipico nei confronti del genitore con cui si "identificherà" fino al punto di "sostituirlo" alla Casa Bianca. L'evento tragico dell'11 settembre, l'ambizioso piano di lotta al terrorismo e la diffusione per via militare della democrazia contro l' "asse del male", farà calare il sipario su George W. Bush e sul secondo e fallimentare mandato. Voleva diventare presidente di lega del campionato di baseball ma gli americani lo hanno eletto due volte presidente degli Stati Uniti d'America.

La politica italiana soffre di un deficit biografico, non si leggono e non si scrivono biografie né esistono uomini politici in grado di ispirare un 'biopic', almeno prima e dopo 'Il Divo' di Sorrentino. Diversamente, negli Stati Uniti la pratica letteraria e cinematografica è assai diffusa e intesa ad interpretare il senso di una vita e il ruolo assegnato nel mondo a quella vita. Rispetto a questa impostazione Obama ha addirittura trasformato la sua persona in un manifesto programmatico. Meno spettacolare è invece la politica biografica di George W. Bush, presidente uscente così noioso e privo di visione e fantasia da mettere a dura prova il suo biografo per immagini, Oliver Stone. Stone non è nuovo al 'biopic' e i suoi protagonisti, che siano universalmente riconosciuti come celebri ('JFK', 'Gli intrighi del potere- Nixon') o persone comuni con caratteristiche fuori dalla norma ('Nato il quattro luglio'), diventano maschere speculari del mondo nel quale si muovono. Dopo aver interpretato la caduta di Nixon e aver indagato la morte di Kennedy, Stone delinea il ritratto privato e pubblico di George W. Bush, professionista della bottiglia, "cristiano rinato" e "stratega del baseball". Sarà per questo che il film si apre e si conclude dentro uno stadio vuoto, pronto a esplodere in un boato di folla soltanto nella testa del cow boy jr., battitore battuto dalla vita che non riuscì mai a distinguersi in nessuna squadra. Ancora una volta il regista americano intende il film biografico come visione personale di un personaggio pubblico. Se da una parte propone allo spettatore un ritratto del presidente teso alla meticolosa ricostruzione del dettaglio storico e d'ambiente, dall'altra fa dell'exasperazione e dell'iperbole le sue principali cifre stilistiche. Nel tratteggiare il profilo del politico texano Stone lascia che la vicenda umana interagisca e cortocircuiti la cronaca politica americana che lo ha visto protagonista dal 2000 al 2008, frazionando il racconto con frequenti andirivieni cronologici e largo impiego di flashback e flashforward. Senza simpatie o condanne, quasi a distanza, Stone fissa un discorso sulla condizione di un uomo mediocre, in ansia dinamica di prestazione e successo, di un figlio 'junior' di un padre 'senior' che ne provoca le ambizioni e ne soffoca le brame. Due le omissioni nel ritratto di W col punto: l'undici settembre e il fratello minore Jeb. Se in un caso il vuoto è stato riempito due anni prima con la simulazione del

dramma sotto le travi e l'acciaio del WTC, nell'altro l'assenza si risolve con l'animosità repressa del 'bad boy' George per il fratello migliore, che bloccò le operazioni di ricalcolo dei voti in Florida, certificando la sua vittoria contro Gore. 'W'. non ha miti da consacrare o enigmi da risolvere, è il 'coming home' di un presidente dopo la corsa tra le basi (armate) del mondo. Perché nessun posto è come a casa ed è lì che voleva restare George, lanciandosi magari in un batti e corri o in un'epica presa al volo. Ma nemmeno in sogno accarezzierà mai le cuciture di una palla.